



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Venerdì 20 luglio 2018**

De Magistris: festa in Comune con le famiglie omosessuali  
Registrati gli atti: secondo genitore per undici bambini

ANTONIO DI COSTANZO, pagina III

# Famiglie arcobaleno: "Difesi i diritti"

"Ma quanti sacrifici". Il sindaco registra entrambi i genitori di undici bambini di coppie dello stesso sesso

ANTONIO DI COSTANZO

Federico, 67 anni, stringe tra le braccia Angelica, nata il 13 ottobre dello scorso anno. Il pensionato, ex dipendente dell'Eni, ha gli occhi lucidi mentre guarda la bambina: è sua nipote, figlia di Luciana e Michaela, una delle nove famiglie omogenitoriali che ieri si sono presentate davanti al sindaco Luigi de Magistris che ha registrato i nomi di entrambi i genitori (sette coppie di donne e due di uomini) sugli atti di nascita di 11 bambini. «Per Angelica cambia tutto, sarà tutelata, è un giorno memorabile, una data importantissima che arriva in un momento storico difficile» spiega Michaela. La bambina più piccola è Sveva. È nata lo scorso 4 luglio, e anche lei nel suo piccolo rappresenta una rivoluzione: per due settimane l'a-

nagrafe dello Stato le ha riconosciuto una sola mamma, ora invece i genitori sono due. Con stessi diritti, ma anche con identici doveri. Gaia, la sua prima mamma, era già incinta della piccola quando ad aprile, dopo sette anni di convivenza, si è sposata civilmente con Ilaria. Non è stato facile per le due donne avere un figlio. Per coronare il loro sogno hanno dovuto affrontare diversi e costosi viaggi all'estero: «È uno stress continuo, fisico e psicologico», spiega

Gaia - la fecondazione eterologa per coppie gay è consentita praticamente in tutta Europa, l'Italia è indietro di anni. Trovo stupido far guadagnare tanto la Spagna, la Francia e moltissimi altri paesi dove ci sono centinaia di cliniche specializzate». Il riconoscimento non è solo a un atto formale, ma permette alla famiglie di vivere

più serenamente, senza costringere uno dei genitori ad avere un permesso dall'altro per andare a prendere il figlio a scuola o per assisterlo in ospedale.

Con le due donne ci sono anche le mamme, nonne di Sveva, Edy, 75 anni, che si definisce «una nonna arcobaleno molto felice» e Annunziata, 62 anni. Non sono volute mancare alla cerimonia a Palazzo San Giacomo: «La loro è una

scelta d'amore» dicono. Leonardo e Fabio sono una delle prime coppie omosessuali a Napoli ad avere avuto un figlio. Per Luca, tre anni, hanno affrontato complicati viaggi all'estero, in particolare negli Stati Uniti. «Vederci entrambi riconosciuti come i papà di Luca - spiega Fabio - non solo è importante per noi, ma è un bellissimo messaggio dato alla gente e alla politica che deve prendere atto che la società è pronta. In questi tre anni non abbiamo avuto problemi. Luca va regolarmente a scuola e non c'è mai stata alcuna discriminazione. È stato accolto benissimo da insegnanti e amichetti. Oggi è una giornata importante, vogliamo ringraziare il sindaco che ci rende una famiglia a tutti gli effetti quando ultimamente ci sono segnali che ci lasciano perplessi a livello del governo nazionale». Per Rena-

ta e Daniela «sui documenti dei nostri figli sarà scritta la verità: ovvero che hanno due genitori fin dal primo istante in cui sono stati desiderati». Non a caso la cerimonia segue la sentenza della Corte d'Appello che, accogliendo la richiesta di Stepchild adoption avanzata dalla mamma non biologica di un bimbo nato dalla compagna, ha sancito che anche la madre non biologica è mamma sin dalla nascita perché accettata e condivisa il progetto della procreazione assistita. «Firmo questi atti in qualità di ufficiale di governo in un momento in cui c'è chi pensa che le libertà vadano ristrette invece che riconosciute - afferma de Magistris - i bambini sono tutti uguali e l'uguaglianza di diritti è uno dei capisaldi di ogni comunità e ordinamento democratico. È una vergogna che in queste ore a

dei bambini non sia data l'autorizzazione a entrare nei porti e siano tenuti sotto il sole in una nave». Soddisfatta l'avvocato Francesca Quarato dell'associazione "Famiglie arcobaleno" e la delegata alle Pari opportunità Simona Marino. L'assessore Alessandra Sardu ringrazia gli uffici dell'Anagrafe guidati da Luigi Loffredo per lo sforzo profuso in questi mesi.

Polemizza con l'iniziativa, invece, Alfonso Principe, segretario del Circolo Pd San Carlo all'Arena, secondo cui i «bambini hanno diritto a un padre e una madre. Il Comune asseconda gli egoismi degli adulti a danno dei minori e della realtà».

“

Per i nostri figli  
cambia tutto è un  
giorno memorabile. I  
loro papà e mamme  
avranno stesse  
tutele e doveri

”

La polemica

## Landini a Salvini “Aprite i porti le persone vanno accolte”

ALESSIO GEMMA, pagina II

# Migranti, Landini accusa il governo

ALESSIO GEMMA

«Il problema in Italia è il lavoro nero non la pelle nera. Bisogna aprire i porti, le persone vanno accolte». Maurizio Landini, ex leader Fiom e ora della segreteria della Cgil, interviene così all'iniziativa "Terra!" organizzata ieri dal Comune sul tema dell'immigrazione. E attacca il vicepremier Salvini: «Paghiamolo in voucher, vuole ripristinarli. Ma è più occasionale fare il ministro dell'Interno che il lavoratore stagione».

Il sindaco Luigi de Magistris rincara la dose: «Chi lascia bambini sotto al sole a 45 gradi, davanti al porto di Pozzallo, per un capriccio da dittatore dell'ultimo minuto, commette un reato». E su Salvini ironizza: «Non lo sa ma è un terrore anche lui, perché c'è sempre chi sta più a nord di lui, il mondo è rotondo».

L'ex pm se la prende anche con i Cinque stelle, alleati della Lega: «La responsabilità sulla chiusura dei porti è collegiale, di tutto il governo, che sta rendendo più insicuro il Paese». Alla Stazione marittima con ong, coop, sindacati, era stato invitato anche il presidente della Camera Roberto Fico. Assente. Napoli si ritrova al centro del Mediterraneo e affronta in casa il dramma dei rifugiati e richiedenti asilo concentrati nella zona di piazza Garibaldi, nel quartiere Vasto: «Bisogna chiudere presto i Cas, i centri di accoglienza straordinaria», riflette il sindaco con *Repubblica*: «Lo stiamo chiedendo alla prefettura e al governo. Basta con la logica dei pacchi di patate depositati lì e dimenticati. Così si creano bombe sociali. Siamo curiosi di vedere se questo governo manterrà i finan-

ziamenti previsti nell'accordo con l'ex ministro Minniti per "Napoli città rifugio", passando presto dai Cas agli Sprar».

È il sistema per la protezione dei rifugiati: significa trasformare l'emergenza in accoglienza diffusa sul territorio, mirata all'integrazione degli stranieri. Dal Piemonte ieri è venuta a Napoli il sindaco di Chiusano D'Asti, Marisa Marvello, un comune che insieme ad altri 4 dell'astigiano con 3000 abitanti in tutto ha creato uno Sprar di 45 posti: «Mi stupisco che qui si resti 4 anni in un Cas. Nel nostro Sprar abbiamo chiesto determinati servizi ai gestori. Dai corsi di lingua italiana ai tirocini. Puntiamo all'autonomia dei migranti, siamo noi amministratori a portare i curriculum ai datori di lavoro. Abbiamo un laboratorio nel comune di Monale dove donne uscite dalla tratta producono piatti per grandi chef». Nel corso della giornata confronto serrato sui nodi dell'accoglienza. Abdel El Mir, attivista del collettivo "Je so pazz", ha attaccato: «C'è arbitrarietà nell'assegnazione dei migranti e nei bandi della prefettura. Abbiamo finte cooperative che lavorano in questo settore con infiltrazioni della criminalità organizzata. Non si capisce perché alle Ong sia stato chiesto di firmare un codice di condotta e non alle coop che gestiscono i centri». Giordana, operatrice della Civis onlus, si sfoga: «Ormai veniamo attaccati perché lavoriamo nei centri di accoglienza».

Dura Fatou Diako, nata in Costa D'Avorio, componente di Dema, il movimento del sindaco: «Io più volte sono stata cacciata dai centri di accoglienza. Volevo andare a salutare i miei fratelli che arrivano qui per rifarsi una vita». Tra

gli interventi delle Ong quello di Alessandro dell'equipaggio della nave Aquarius, fermata a inizio giugno dal vicepremier Salvini: «Recuperiamo corpi vivi e morti ma ormai non importa più a nessuno. Stanno cambiando le parole. I soccorritori sono diventati trafficanti. I respingimenti vengono fatti passare per soccorsi». De Magistris se la prende con le politiche sovraniste: «Abbiamo le mura nel cuore e nella testa, le mura di Orban e Salvini. L'Europa se vuole essere forte deve esserlo abbattendo i poteri forti e non contro le fragilità. Non si parla mai delle cause delle migrazioni. Delle spese per le armi che sta confermando anche l'attuale governo». Presente l'assessore alla Città rifugio di Barcellona, Ignasi Calbò: «Barcellona è qui per dare supporto a Napoli contro il fascismo di Salvini. In Italia c'è una involuzione nella politica dei diritti umani». A chiudere l'incontro col sindaco l'europarlamentare Elly Schlein, eletta col Pd ma passata tra le fila di Possibile, e Maurizio Landini della segreteria Cgil. Quando Landini arriva, camicia rossa, si fa fotografare col sindaco in bianco e Walter Schiavella, segretario Cgil Napoli, in t-shirt verde. Insieme hanno casualmente i colori della bandiera italiana: «Noi siamo l'Italia, mica Salvini», scherza Landini con de Magistris.

LANDINI (CGIL) ALLA CONVENTION DELLE ONG

## «Il problema dell'Italia non è chi ha la pelle nera ma il lavoro nero»

di **Simona Brandolini**

«Il problema in Italia non sono le persone con la pelle nera, ma il lavoro nero». Così Maurizio Landini nel corso della manifestazione Porti aperti organizzata dal

Comune di Napoli con Ong, terzo settore e istituzioni. «Nel frattempo bisogna costruire e fare rete, a Napoli come in Italia», dice. Ed è quello che emerge dalla giornata di confronto.

a pagina 2

# Berlino, Barcellona, Napoli Nasce la rete dei sindaci che vogliono i porti aperti

Maurizio Landini: «Il problema non sono i neri è il lavoro nero»

di **Simona Brandolini**

**NAPOLI** A sorpresa arriva anche una delegazione del comune di Berlino in rappresentanza del sindaco. Ignasi Calbò Troyano, direttore del programma «Barcelona, refuge city», parla chiaramente di una rete di città europee che fanno da «contrappunto alle politiche sovraniste degli Stati. Le amministrazioni sono quelle più vicine ai cittadini ed è cittadino chi abita una città, senza colore e nazionalità».

Il matrimonio ideale e istituzionale tra Napoli e Barcellona c'è, Luigi de Magistris e Ada Colau hanno un comune sentire. «Ma c'è anche con altre città, è un discorso da allargare — continua Troyano —. Chi fa politiche di esclusione ha problemi di sicurezza nelle città, questo è un fat-

to. Fino a pochi mesi fa era impensabile che i porti spagnoli fossero aperti, ora lo sono. Questa è la strada».

E «Porti aperti» si intitola la giornata organizzata alla Stazione marittima dall'amministrazione napoletana con Ong, movimenti, terzo settore, sindacati, istituzioni. È un fronte comune contro Salvini, ma non solo. Il governo è bifronte. «Bisogna chiamare il governo alle proprie responsabilità — spiega de Magistris —. Si sbaglia a parlare solo dei singoli perché la chiusura dei porti è una responsabilità collegiale e grave che il governo si porta sulle proprie spalle. La solidarietà messa in atto dalle Ong non è reato. Il reato lo stanno compiendo altri».

E tanto per essere colloquante: «Se ci sono persone che stanno morendo vanno salvate. Chi non lo fa commette un crimine e chi lascia bimbi sotto il sole davanti al porto di Pozzallo per un capriccio

da dittatore non commette solo una barbarie ma un reato, un comportamento criminale di cui prima o poi qualcuno si dovrà assumere la responsabilità davanti a un tribunale».

Maurizio Landini della Cgil: «Il problema in Italia non sono le persone con la pelle nera, ma il lavoro nero. L'Europa va modificata sul piano sociale, va modificata Dublino, nel frattempo costruire e fare rete, a Napoli come in Italia, perché la maggioranza non è d'accordo con quello che sta accadendo».

Elly Schleyn, europarlamentare ex Pd ora «Possibile», ha lanciato una raccolta di firme per chiedere la sfiducia del ministro dell'Interno: «Siamo a quota 120 mila firme. I dati reali non dimostrano l'invasione. La misura è colma. Salvini sta infangando il nome dell'Italia. La battaglia non si fa in mare ma ai tavoli europei, dove la Lega non si è mai fatta vedere».

In giornata si fa avanti l'idea di un summit tra città mediterranee e europee che abbia anche un sapore simbolico. In mezzo al mare, per esempio. O dinanzi a un porto. Come quello di Pozzallo. Le Ong ripetono in coro: «Dinanzi alla criminalizzazione bisogna informare quanto più possibile». È il motivo per cui imbar-

cheranno sempre più giornalisti, politici, occhi e bocche. In questo momento la Open Arms fa rotta verso la Spagna. Mentre la Aquarius, ferma a Marsiglia, ripartirà a fine luglio. Lo annuncia Alessandro Porro, uno dei volontari italiani imbarcati. «A fine luglio ripartiremo da Marsiglia ma ci stiamo preparando a diversi scenari — dice —, sicuramente avremo più cibo e autonomia di navigazione, perché dovremo stare più a lungo in mare. E avremo anche un drone per la ricerca dei migranti da soccorrere».

La nuova missione si preannuncia difficilissima: «Il contesto nel Mediterraneo è completamente cambiato — spiega ancora — alle navi di soccorso non arrivano più le

informazioni sui soccorsi in atto e non sappiamo perché. Il risultato è che le Ong in mare possono fare avvistamenti solo per dieci miglia intorno alla nave e il dispositivo di soccorso non funziona. Ci stiamo quindi attrezzando per capire come recuperare informazioni su chi può prestare soccorsi e in che modo. Ci sono stati anche degli incontri tra le Ong per organizzare una presenza meglio distribuita nel Mediterraneo».

Una rete a terra e una a mare. Questo è lo scenario. Porro chiude: «Attualmente la mortalità è aumentata al 10 per cento, quindi su 100 migranti che partono, dieci muoiono

nel viaggio nel tratto di mare che oggi è il più pericoloso al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Elly Schleyn**  
**Abbiamo avviato una**  
**petizione per chiedere**  
**le dimissioni del ministro**  
**Salvini, siamo a quota**  
**120 mila firme**

## L'INIZIATIVA Itinerari per far conoscere la città ai rifugiati. I cittadini stranieri faranno da guida "Welcome Tour", una passeggiata per i richiedenti asilo

**NAPOLI.** Una passeggiata di benvenuto a Napoli per nuovi arrivati, richiedenti asilo e rifugiati, ideata e guidata dai cittadini di origine straniera di diverse nazionalità che a Napoli vivono e lavorano da diversi anni e che dal 2015 sono l'anima e gli accompagnatori interculturali di Migrantour Napoli. È il Welcome Tour, la nuova iniziativa di Casba Società Cooperativa Sociale, nell'ambito di New Roots progetto per l'inclusione di nuovi arrivati finanziato dall'Unione Europea e co-finanziato da Intesa San Paolo. Il Welcome Tour è un itinerario pensato per far conoscere ai nuovi arrivati la geografia della città, per dare loro riferimenti per orientarsi e indicazioni utili su come spostarsi, dalle strade principali alle linee di tra-

sporto urbano ed extraurbano, sui luoghi di ritrovo e di svago, ma anche spunti sulla storia e sulla cultura napoletana e sulla presenza in città delle comunità di origine straniera. Ad accompagnare il Welcome Tour sono ancora una volta i cittadini di origine straniera già accompagnatori interculturali di Migrantour Napoli (itinerari urbani nei luoghi più multiculturali della città), a cui è affidato il compito di introdurre i nuovi arrivati alla città, anche alla luce della loro personale esperienza, dalle difficoltà affrontate alle soluzioni trovate ai piccoli consigli pratici. L'itinerario muove dalla Stazione Garibaldi, punto di partenza e di arrivo per definizione, ma anche luogo del quotidiano per molti cittadini di origine straniera. Dalla stazione poi, con la linea 2 della metropo-

litana si sale fino a Castel Sant'Elmo, per guardare dall'alto la città, abbracciarla nella sua interezza e individuare, anche con l'aiuto di una mappa alla mano, i luoghi che "non si possono non conoscere a Napoli" e collocare nella geografia della città i luoghi frequentati quotidianamente dai partecipanti. La passeggiata si conclude con la discesa a Montesanto, dalle scale della Pedamentina, che permetterà ai partecipanti di ritrovarsi in uno dei cuori pulsanti del centro storico di Napoli. Grazie al progetto New Roots, i primi Welcome Tour sono offerti da Casba Cooperativa Sociale gratuitamente a Centri di Accoglienza, Centri SPRAR e Associazioni che si occupano di accoglienza e inclusione e sono disponibili in italiano, in francese e in inglese.

IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PORTUALE

## Perché la mia azione per rilanciare il Beverello dà fastidio a qualcuno

di **Pietro Spirito**

Già di tredici anni fa l'Autorità Portuale di Napoli aggiudicò la gara internazionale per la riorganizzazione del *waterfront*. Nel corso di questo lungo periodo, pervicaci opposi-

zioni hanno contrastato l'interesse pubblico a migliorare la qualità del tessuto urbano che costituisce il territorio di confine tra il centro antico, designato dall'Unesco patrimonio dell'umanità, e le attività portuali.

continua a pagina 3

di **Pietro Spirito**

SEGUE DALLA PRIMA

Ad esito di questo stallo, persistono ancora oggi quelle strutture che dovevano essere provvisorie dopo il terremoto del 1980. Più che un biglietto da visita per uno dei porti più antichi del Mediterraneo, siamo in presenza di un suk arabo indegno di accogliere i milioni di passeggeri e di turisti che si collegano con le splendide isole del Golfo.

Quando sono arrivato 18 mesi fa, questa era la condizione nella quale si trovava il Beverello. Mentre siamo intervenuti immediatamente sulla qualità del servizio ad infrastruttura data (tabellone elettronico sulle partenze, informazioni sonore al pubblico, rivestimento in legno delle panchine ammalorate), si è programmata l'azione di rinnovamento e di investimento.

In questo breve lasso di tempo si sono svolte le seguenti attività: completamento della progettazione definitiva per la nuova stazione marittima, conferenze dei servizi per l'accordo istituzionale con tutte le amministrazioni interessate, presentazione ed approvazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti della analisi costi benefici sulla realizzazione dell'opera (unico caso in Italia secondo le procedure approvate dal Cipe nel novembre del 2017), realizzazione del progetto esecutivo, approvazione del progetto esecutivo da parte della Commissione Tecnico-Amministrativa del Provvedi-

torato, validazione del progetto, pubblicazione della gara per la realizzazione della nuova stazione marittima.

Forse, questa azione decisa per dare al Beverello un volto nuovo ha dato fastidio a qualcuno. Si sperava che, come al solito, ci si sarebbe impantanati nella inerzia amministrativa. Così non è stato. Ed anche quando la legge di finanziamento dell'intervento, che comprendeva tantissime altre opere pubbliche utili per il nostro Paese, è stata dichiarata incostituzionale, perché era mancato il passaggio in conferenza Stato-Regioni, non ci si è fermati davanti a questo ostacolo: sono stati ripianificati gli investimenti rimodulando i fondi disponibili per la manutenzione straordinaria e rinviando alcune delle opere non immediatamente prioritarie.

Ora, come si fa a sostenere che migliorare la qualità della immediata e centrale connessione tra porto ed area metropolitana non sia la priorità essenziale per costruire un rapporto nuovo con turisti e cittadini? Siamo nel cuore di una delle più belle piazze d'Europa - Piazza Municipio - tra Palazzo S. Giacomo, il Maschio Angioino, la Stazione Marittima delle crociere, gli ex Magazzini Generali. A breve si aggiungerà la nuova stazione della metropolitana che entrerà sino in porto, con il progetto di Alvaro Siza. Ed al centro di tutto questo prezioso patrimonio si colloca una baraccopoli degna del quarto mondo.

Si dirà: ma perché non lasciar investire ai privati? La risposta è semplice, ed è duplice: innanzitutto un progetto vero e proprio non è mai stato presentato: è stato consegnato nel luglio del

2010 solo un progetto preliminare. Sono state predisposte alcune tavole molto immaginifiche, e nessuna verifica è stata condotta con tutte le istituzioni interessate. Ma questo è solo un motivo secondario: il fattore primario consiste nell'interesse pubblico, da noi accertato e condiviso con tutte le istituzioni, per evitare che il mercato nei collegamenti verso le isole sia controllato nella distribuzione dagli stessi soggetti che erogano il servizio di trasporto, generando un monopolio di fatto. Sarebbe accettabile che tutte le biglietterie di un aeroporto siano date in una concessione di molti anni ad un ristretto numero di compagnie aeree? Così sarebbe andata la storia se avessimo consentito l'investimento nella stazione marittima agli armatori.

Oppure sarebbe concepibile che ad un nuovo entrante su un mercato come Italo fosse stato impedito di avere biglietterie nelle stazioni ferroviarie?

Come è noto, assicurare l'accesso al mercato richiede che sussistano meno barriere possibili: la terzietà del servizio di biglietteria — e la sua apertura a soggetti terzi — costituisce condizione necessaria per non generare conflitti

di interesse. Si sa che nel nostro Paese questo tema non riscuote grande successo di pubblico e di critica. Tuttavia, chi svolge una funzione a tutela dell'interesse generale deve ricordarsene.

Quindi, con serenità e pacatezza, vale la pena di sottolineare che sussistono due fattori sostanziali che inducono ad accelerare la realizzazione della nuova stazione passeggeri: da un lato migliorare decisamente il decoro e la qualità dei servizi di accoglienza per milioni di passeggeri, dall'altro definire un assetto di mercato aperto alla concorrenza ed allo stimolo verso l'innovazione.

*Presidente Autorità di Sistema  
del Mar Tirreno Centrale*

# L'ASCENSORE SOCIALE SI È FERMATO

di **Francesco Marone**

Italia è un Paese nel quale la mobilità sociale è molto limitata. In linea di massima ognuno di noi nasce, cresce e muore nella stessa posizione socio-economica, con un margine di oscillazione che diventa sempre più limitato. L'assenza di ascensore sociale è ancor più marcata nel Sud, dove nella penuria di occasioni di lavoro di qualità, e quindi potenzialmente arricchenti, i beni accumulati dalle generazioni precedenti assumono ancor di più un valore decisivo ai fini delle prospettive di vita future. È un fenomeno che non

riguarda solo l'Italia, ma tutto il mondo occidentale o, meglio, le economie capitaliste più mature. Thomas Piketty, nel suo fortunato *Il capitale* nel XXI secolo ha spiegato molto chiaramente che, in società che crescono poco, la ricchezza accumulata diviene sempre più importante e tende a concentrarsi. La rendita cresce di più e più rapidamente del reddito, per cui chi vive del proprio lavoro vede aumentare, anziché diminuire, il divario economico rispetto a chi vive di rendita. È evidente che un Paese che ha questa dinamica dei rapporti sociali non può che essere in crisi,

esponendosi, sul piano politico, anche al rischio di derive autoritarie. La democrazia è un sistema di governo pensato per società con differenze limitate, con una classe media ampia e prospera e con piccole fette di popolazione povere o molto ricche.

continua a pagina 5

## L'editoriale Ascensore sociale

di **Francesco Marone**  
SEGUE DALLA PRIMA

Una società nella quale la classe media è in crisi, o addirittura a rischio estinzione come nel Mezzogiorno, e dove vi sono sempre più solchi incolmabili tra grandi ricchezze e situazioni al limite, o anche oltre il limite della povertà, rischia seriamente di vedere messi in discussione i principi fondanti dell'ordinamento democratico.

Da questo punto di vista, al di là delle polemiche sui singoli provvedi-

menti, il discorso sul reddito di cittadinanza ha premiato la forza politica che lo ha proposto in campagna elettorale perché, al fondo, coglie un disagio strutturale della società italiana e di quella meridionale in particolare.

Quel disagio è l'assenza di giustizia sociale, l'assenza di politiche di riequilibrio delle condizioni materiali che pure è compito della Repubblica secondo l'articolo 3 della Costituzione. Il principio di uguaglianza sostanziale, grande elemento di novità della Costituzione italiana del 1948, che contribuì a farne il punto forse più avanzato del costituzionalismo, vuol dire che il potere pubblico deve intervenire a correggere le eccessive differenze materiali tra i cittadini. Vuole dire, cioè, che la Repubblica non può limitarsi alla regolazione giuridica dei rapporti di fatto esistenti, ma deve orientarne le dinamiche in direzione di una riduzione delle differenze e del

*favor* per il lavoro che attraversa l'intero testo costituzionale.

Un'inversione di tendenza, oggi, può avvenire solo con una riforma profonda del sistema fiscale che sposti il peso della tassazione dal reddito alla rendita, favorendo il riavvicinamento delle posizioni tra chi è meritevole e si impegna e chi vive dei proventi dei propri beni. Più brutalmente, una riforma fiscale che renda più conveniente investire in attività pro-

duttive che in beni da mettere a reddito, favorendo in modo netto il reddito da lavoro rispetto alla rendita.

Forse una discussione su questi temi sarebbe utile anche alle forze progressiste a ritrovare una linea politica, visto che una forza di sinistra che non si occupi della giustizia sociale non ha ragione di esistere.

## Irpinia, quel campo scout per non vedenti

di **Flavio Pagano**

un progetto rivoluzionario quello che ha preso forma in Campania, nel cuore dell'Irpinia, dove il Comune di Monteverde, l'Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione, e l'Unione Italiana Ciechi e Ipo-vedenti di Caserta, hanno organizzato per dieci giorni, fino al

22 luglio, con l'ausilio di innovative tecnologie, il primo campo scout d'Europa dedicato a persone con disabilità visiva.

a pagina 9

# Ecco il primo campo scout per non vedenti in Europa

A Monteverde in Irpinia anche due giorni di turismo sociale per tutte le disabilità

di **Flavio Pagano**

un progetto rivoluzionario quello che ha preso forma in Campania, nel cuore dell'Irpinia, dove il Comune di Monteverde, l'Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione, e l'Unione Italiana Ciechi e Ipo-vedenti di Caserta, hanno organizzato per dieci giorni, fino al 22 luglio, con l'ausilio di innovative tecnologie, il primo campo scout d'Europa interamente dedicato a persone con disabilità visiva. Il progetto coinvolge decine di ragazzi in attività sensoriali, cognitive e sportive, volte non solo al raggiungimento dell'autonomia personale, ma anche – e qui sta la grande novità – alla fruizione paritaria con i normodotati di ogni opportunità ludica e paesaggistica offerta dal luogo. Con tanto di percorsi di trekking che il visitatore ipovedente può percorrere in totale indipendenza, avvalendosi di un sistema interattivo che consente di ricevere informazioni

di ogni genere, compresa la geolocalizzazione, grazie a un sensore posto alla base del bastone.

Il presidente dell'Uici (Unione italiana ciechi) di Caserta, Giulia Antonella Cannavale, spiega: «A Monteverde sono stati installati quattro chilometri di percorsi Ivc (loges-vet-evolution) che, oltre a garantire una mobilità sicura attraverso i sistemi informatici integrati, permetteranno di ottenere in futuro informazioni sempre più complete circa la località dove ci si trova e i servizi offerti».

Secondo i dettami del più autentico stile scout, i partecipanti saranno impegnati dunque a riconoscere l'ambiente circostante, acquisendo le informazioni, elaborandole e trasformandole in mappe mentali. Successivamente a questa fase, essi potranno lavorare sulla cognizione dello spazio-tempo, comprendendo così la collocazione di oggetti e strutture, comprese quelle del campo stesso.

Il presidente campano della Uici, Vincenzo Massa, sottolinea: «Il progetto esprime una formula del tutto nuova, che

consentirà ai ragazzi di prendere pieno possesso delle proprie potenzialità, spingendoli ad ampliare le proprie attività al di fuori delle proprie mura domestiche».

«La capacità di mettere insieme le risorse e le potenzialità, a tutti i livelli, ha in queste zone precise radici storiche», tiene a sottolineare Tonino Vella,

vicesindaco di Monteverde, nonché ispiratore e sostenitore infaticabile di questa iniziativa. «Come tante altre piccole realtà dell'entroterra non solo del Sud - continua - Monteverde è una comunità con alle spalle un lungo passato di miseria e di difficoltà quotidiane, per affrontare le quali la solidarietà e la capacità di valorizzare il contributo di tutti, rappresentavano valori fondamentali, ai quali era legata addirittura la sopravvivenza».

«Questa capacità e volontà di lavorare in sinergia - conclude il sindaco Francesco Ricciardi - ci ha spinto a mettere

l'accessibilità al primo posto, anche perché siamo convinti che un modello di accoglienza dedicato alla disabilità abbia delle enormi potenzialità anche sul piano puramente turistico. La disabilità, unita alla tecnologia, va vista sempre meno come una condizione inalterabile, e sempre più come un'opportunità dinamica e una risorsa».

### **Orgoglio campano**

In un mondo che alza muri, il piccolo comune li abbatte. Accoglienza cento per cento e barriere zero, per un primato della Campania

consentirà ai ragazzi di prendere pieno possesso delle proprie potenzialità, spingendoli ad ampliare le proprie attività al di fuori delle proprie mura domestiche».

«La capacità di mettere insieme le risorse e le potenzialità, a tutti i livelli, ha in queste zone precise radici storiche», tiene a sottolineare Tonino Vel-

Oggi e domani, infine, appuntamento per una due giorni una due giorni di turismo sociale aperto a tutte le disabilità, di tutto il territorio regionale e nazionale. In un mondo che alza muri, la piccola Monteverde li abbatte, ospitando due giorni veramente speciali, per un primato della Campania

del quale essere orgogliosi. Così sarà un comune ad accoglienza cento per cento e barriere zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Il progetto**

Percorsi di trekking che il visitatore ipovedente può percorrere in totale indipendenza, con un sistema interattivo per ricevere informazioni



# Apple Academy in campo un'App per aiutare i ciechi

## L'INIZIATIVA

**Mariagiovanna Capone**

Migliorare la vita ai disabili e renderli più autonomi, affinché la diversità possa diventare opportunità. Partendo da questo assunto, tre team della Apple Developer Academy si sono messi al lavoro per capire come mettere a disposizione di chi ha bisogno le loro competenze tecnologiche. Perché seppure siano stati fatti molti passi avanti, sono ancora numerose le difficoltà che devono affrontare quotidianamente, in particolare i ciechi e gli ipovedenti.

## IL DEBUTTO

Già lo scorso anno i giovani sviluppatori guidati dal direttore Giorgio Ventre della Federico II e dai docenti dell'Academy crearono l'app «Cromnia» per aiutarli a riconoscere (e quindi abbinare) i colori degli abiti. Una creazione che entusiasmerà la numero due di Apple Lisa Jackson che volle inserirla sull'AppStore immediata-

mente ed un successo internazionale. Gli studenti del secondo anno hanno continuato la collaborazione con l'Uici (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) mettendo a punto tre app per favorire l'autonomia dei disabili visivi ma anche l'intrattenimento, coadiuvati dalla sezione territoriale di Napoli della Commissione Ausili, Nuove Tecnologie e Accessibilità dell'Uici.

## LE NOVITÀ

Il team Speaking Panda (Paolo Mirabella, Vittorio Grimaldi, Renato Tramontano, Antonio di Giovanni, Matteo Stellato, Ilaria Gison, Giada Di Somma) ha creato «Audiograph», una sorta di album dei ricordi più belli come feste di compleanno o matrimoni, non composti da immagini ma da memo vocali di alta qualità e con attenuazione del rumore. Gli utenti possono così "sfogliare" le registrazioni e riprovare la gioia dei momenti più importanti della loro vita.

Il team Breaking Barriers (Maher Al Qawabeh, Sara Brancato, Fabrizio Natale, Francesco Picerno, Francesco Pignorato) ha invece creato «Qrecord», nata dall'esigenza di fornire alle persone affette da disabilità visive un sup-

porto per migliorare la loro indipendenza. Attraverso codici QR, si possono associare informazioni, come a esempio la data di scadenza di un farmaco o del latte, e poter successivamente rileggerle. E infine il Fortuna Team (Si-

mone Penna, Carlo Santoro, Mirko Pennone, Roberto Pelonara, Mattia De Rosa) ha creato «Dusk», una serie di giochi da fare da soli o in coppia, progettato per non vedenti

## IL FUTURO

«La collaborazione tra Apple Academy e Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti continuerà anche con gli studenti del terzo anno» ha sottolineato il presidente Mario Mirabile, «orgoglioso che da Napoli partano iniziative creative e sociali che fanno il giro del mondo», e come confermato dal consigliere nazionale Nunziante Esposito, dal coordinatore della Commissione Ausili Giuseppe Fornaro e dal docente Apple Stefano Perna. Tra le sfide, quella di creare un'app per persone sordo-cieche.

## Il caso di Faraone

### «Niente cibo se non ridanno fondi ai disabili»

«**S**ia chiaro: questa è una battaglia da papà, non da politico. Qui c'è in gioco la vita di diecimila famiglie, non giochi di partito». Davide Faraone, senatore del Pd e già sottosegretario alla Salute, il giorno del suo 43° compleanno lo ha trascorso facendo lo sciopero della fame per l'ottavo giorno. Il suo medico gli ha ordinato di fermarsi. «Se il governatore della Sicilia non firma il decreto andrò a oltranza». L'appello è a Nello Musumeci, che

non ha ancora sbloccato il finanziamento da 1.500 euro mensili che la Regione (allora governata dal centrosinistra) aveva programmato nel giugno 2017 per assistere i disabili gravi. Una battaglia da papà. Già, perché Faraone è padre di Sara, bimba autistica di 16 anni che dipinge disegni coloratissimi che lui pubblica con orgoglio su Instagram. «Non ne parlavo. Quasi me ne vergognavo». I contributi sono fondamentali per gestire situazioni dram-

matiche: terapeuta, accompagnatore per fargli prendere un gelato e far respirare i genitori; una carrozzina. «I soldi ci sono, ma non si erogano. Qui destra e sinistra non c'entrano».

**Cla. B.**